

Pirulèn

QUATTRO PASSI A COMACCHIO

Il Piuro

*Stomaco
Vuoto*

*Storie, botteghe, amori e disastri
nella città che non c'è più*

Nané

Nanà
♡

*La
Puccia*

Il Pagano

Morino

*El Sgnaur
Tunen*

Cadabici

FRUTTA E VERDURA

LA
QUALITÀ
DI UNA
VOLTA

GELATI

Gelati
alla panna

CINEMA
TEATRO COMUNALE

LA
DOLCE
VITA
OGGI - ore 21



Da un'idea di

Sandro Pozzati

BARBIERE

CAPELLI
E BARBA
CON
ACQUA CALDA

MERCERIA



RIPARAZIONI
BICICLETTE



QUATTRO PASSI A COMACCHIO

Storie, botteghe, amori e disastri nella città che non c'è più

Da un'idea di Sandro Pozzati

*Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale,
su ideazione, traccia e indicazioni di Sandro Pozzati*

NOTA INTRODUTTIVA

Questo libro nasce da un'idea di Sandro Pozzati, sviluppata dopo che un post pubblicato sul suo profilo Facebook e dedicato alle vecchie botteghe di Comacchio ha raccolto una partecipazione molto più grande del previsto. Dai commenti sono riemersi nomi, soprannomi, luoghi, attività, correzioni, piccoli episodi e ricordi familiari.

Quel materiale non è stato trattato come una cronaca perfettamente datata, ma come una memoria collettiva: viva, a volte contraddittoria, capace di sovrapporre anni, gestioni e collocazioni diverse. I comacchiesi che hanno partecipato con i loro ricordi e le loro testimonianze sono, a pieno titolo, parte dell'anima di questo libro.

L'idea, il progetto e la scelta di trasformare quelle testimonianze in un racconto sono di Sandro Pozzati. L'intelligenza artificiale è stata impiegata come strumento di supporto per organizzare il materiale e costruire una trama narrativa attorno a personaggi di fantasia.

Nello, Anna, Tino e le vicende sentimentali sono il filo immaginario cucito addosso a quei ricordi.

Questo non è quindi un repertorio storico né una mappa catastale della Comacchio commerciale del Novecento. È una passeggiata nella Comacchio della memoria, dove decenni diversi possono sfiorarsi sulla stessa strada.

SOMMARIO

Prologo — Quando a Comacchio bastava un soprannome	1
Capitolo 1 — La mattina in cui cominciò tutto	3
Capitolo 2 — I Umen, Lena, Tomasino e la scarpa impossibile	6
Capitolo 3 — Tomasino lucidava anche i pensieri	9
Capitolo 4 — Armando, re dei gelati	12
Capitolo 5 — Il Morino e la pinsale	15
Capitolo 6 — La guerra delle latterie	18
Capitolo 7 — Pirulèn aggiustava tutto	25
Capitolo 8 — Il barbiere sa sempre tutto	32
Capitolo 9 — La ragazza del Rosario	38
Capitolo 10 — Teofilo, Velindes e il profumo della domenica	45
Capitolo 11 — La Puccia e il paradiso dei bambini	51
Capitolo 12 — Dieci lire di caramelle	57
Capitolo 13 — La signora dei semini	62
Capitolo 14 — Nané, Nanà e il mistero delle caramelle	68
Capitolo 15 — Stomaco Vuoto	73
Capitolo 16 — Il fruttivendolo sul ponticello	79
Capitolo 17 — Il Piuro e la bicicletta della discordia	84
Capitolo 18 — Le ragazze della merceria	90
Capitolo 19 — Il vestito della domenica	95
Capitolo 20 — Gigino l'orefice	101
Capitolo 21 — L'osteria dei santi bevitori	108

Capitolo 22 — El Sgnaur Tunen	115
Capitolo 23 — Una cambiale d'amore	122
Capitolo 24 — Il befanone dice sempre sì	130
Capitolo 25 — Francesco, Michele e la frutta di via Mazzini	134
Capitolo 26 — Il ciabattino delle scarpe per terra	141
Capitolo 27 — Arturo e Dante, uomini di stoffa e martello	146
Capitolo 28 — La Casa del Disco	151
Capitolo 29 — Una canzone dall'altra parte del canale	155
Capitolo 30 — La voce corre più veloce delle biciclette	160
Capitolo 31 — La macelleria di Boccaccini	165
Capitolo 32 — Dal fotografo	171
Capitolo 33 — La fotografia che nessuno doveva vedere	178
Capitolo 34 — Il giorno in cui Comacchio pianse	185
Capitolo 35 — La lettera nella cartoleria	192
Capitolo 36 — Tutti leggono la lettera tranne lei	198
Capitolo 37 — I Cappuccini	205
Capitolo 38 — Il Pagano	211
Capitolo 39 — Il cinema Cavour	216
Capitolo 40 — Il bacio che non arrivò	223
Capitolo 41 — Vicentini	229
Capitolo 42 — La festa in piazza	235
Capitolo 43 — La notte dei soprannomi	241
Capitolo 44 — Mi vuoi bene o no?	247

Capitolo 45 — La bottega che chiude	252
Capitolo 46 — Prima il supermercato, poi il resto	258
Capitolo 47 — I figli non vogliono più fare i bottegai	264
Capitolo 48 — L'ultima passeggiata	271
Capitolo 49 — Qui c'era...	278
Capitolo 50 — La città invisibile	284
Epilogo — Le serrande che si rialzano nella memoria	290
Saluti Finali — Questo racconto nasce da un'idea semplice. . . .	296

PROLOGO

Quando a Comacchio bastava un soprannome

C'era un tempo in cui, a Comacchio, per trovare una persona non serviva sapere il cognome. Bastava un soprannome. «Dove sta Pirulèn?» e qualcuno indicava una direzione. «Cerco Stomaco Vuoto» e nessuno si scandalizzava. Nané, Nanà, il Morino, il Pagano, il Piuro: parole che per un forestiero potevano sembrare una lingua segreta e che invece, per chi viveva lì, erano coordinate precise.

Le botteghe facevano da punti cardinali. Una casa poteva essere «dopo il fruttivendolo», «prima del barbiere», «di fronte alla latteria», «vicino a quello che aggiusta le biciclette». Si usciva per comprare il pane e si tornava con tre notizie, un consiglio non richiesto e mezz'ora di ritardo. Non era tutto migliore. C'erano fatica, poco denaro, lavori duri, case nelle quali si contava ogni cosa. Ma il commercio di vicinato era anche un tessuto

umano: dietro il banco c'era qualcuno che sapeva chi eri, chi erano i tuoi genitori e, molto spesso, quanto potevi aspettare prima di pagare.

Questa storia non si svolge in un anno preciso. La Comacchio che attraverseremo è fatta di ricordi appartenenti a stagioni e decenni diversi, sovrapposti come fotografie dentro una scatola. Alcune botteghe non furono contemporanee; qualcuna cambiò sede, qualcuna gestione. Ma nella memoria possono tornare tutte insieme. È lì che incontriamo Nello, Anna e Tino. Loro sono inventati. Il mondo nel quale camminano, invece, è stato ricomposto dalle voci di chi lo ha vissuto.

E tutto cominciò, come spesso accade nelle storie importanti, con una cosa assolutamente insignificante: un ragazzo che voleva farsi notare da una ragazza e quattro biciclette che non avevano nessuna intenzione di collaborare.

CAPITOLO 1

La mattina in cui cominciò tutto

A Comacchio, una volta, il paese non si svegliava tutto insieme. Si svegliava a pezzi.

Prima una serranda, poi una bicicletta, una voce da una finestra, una cassetta appoggiata a terra. Il rumore del pane, del caffè, del legno, del pesce e dell'acqua. I negozi aprivano e con loro si apriva la giornata.

Non chiedeteci l'anno esatto. Questa non è la Comacchio di un calendario. È la Comacchio della memoria, quella dove anni diversi finiscono per stare vicini senza chiedere permesso.

Nello aveva poco più di vent'anni e quella mattina un solo problema: incontrare Anna senza far capire che voleva incontrare Anna.

Sua madre Teresa lo chiamò dalla cucina. «Dove vai così presto?» «In giro.» «In giro dove?» «In centro.» «A fare?» Nello cercò la prima risposta credibile. «Devo comprare le scarpe.» Teresa guardò quelle che aveva ai piedi. «Finalmente.»

Tino lo aspettava fuori. Era il migliore amico di Nello e aveva un talento particolare: trasformare ogni problema in una presa in giro. «Allora?» «Allora cosa?» «Anna.» Nello abbassò la voce. Sapeva che lei sarebbe passata da piazzetta Ugo Bassi. Lo aveva saputo attraverso quella rete di informazioni che oggi si chiamerebbe intelligence e che all'epoca si chiamava paese.

Quando arrivarono, Ugo Bassi era già viva. C'erano I Umen, Lena, Tomasino, cartolerie, barbieri, biciclette appoggiate ai muri e persone che si fermavano a parlare.

Anna comparve con una zia. Nello tentò una posa naturale, una di quelle che richiedono così tanto impegno da risultare immediatamente innaturali. Fece un passo indietro, urtò una bicicletta, quella ne toccò un'altra e in pochi secondi quattro mezzi finirono a terra in una catena perfetta.

La piazzetta si fermò. Nello rialzò la testa e vide Anna che cercava di non ridere. «Belle scarpe», disse guardando quelle vecchie e

consumate che portava ai piedi. Un negoziante, dietro di lui, commentò: «Adesso però le devi comprare davvero.»

Nello avrebbe voluto sparire. Anna si allontanò ancora sorridendo. Tino gli diede una pacca sulla spalla.

La loro storia non era cominciata con un bacio. Non con una frase memorabile. Era cominciata con quattro biciclette per terra e un paio di scarpe da comprare. A Comacchio poteva andare peggio. Molto peggio.

Qui finisce l'anteprima.

QUATTRO PASSI A COMACCHIO

Il libro intero è di 308 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale